



# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

LA FORMAZIONE  
DEL DIRITTO COMUNE  
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/I**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**LA FORMAZIONE  
DEL DIRITTO COMUNE  
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)**

**a cura di  
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press  
2014**

## Tra Firenze e Avignone. Due lettere di Giovanni da San Giorgio a Francesco Bruni

di Andrea Bartocci

Due lettere finora inedite del canonista Giovanni da San Giorgio<sup>1</sup>, il cui destinatario è stato identificato in Francesco Bruni da Paul Oskar Kristeller<sup>2</sup>, sono ospitate in una silloge di testi recati dal primo fascicolo (cc. 1-16) del ms *Magl.* Cl. VIII, 1439 (d'ora in poi *Magl.*). Secondo la ricostruzione di Ronald G. Witt<sup>3</sup>, che merita di essere vagliata, la prima parte del codice (cc. 1v-14v) ospita un copialettere confezionato ad Avignone intorno al 1363-1364 da Bruni, che v'inserti testimoni della sua corrispondenza privata e documenti inerenti al proprio ufficio di segretario pontificio<sup>4</sup>. Il confronto tra la mano di Bruni, testimoniata da almeno due sue lettere autografe e sottoscritte<sup>5</sup>, e le mani che trascrissero le missive di Giovanni esclude tuttavia interventi grafici del destinatario riguardo a queste.

L'immagine di Bruni quale uomo colto e generoso, emergente dalle numerose epistole che gli indirizzarono Petrarca e Coluccio Salutati<sup>6</sup>, è confermata e arricchita dalle due lettere di Giovanni, che instaurò probabilmente a Firenze il sodalizio con il suo corrispondente. Nel dicembre 1362, infatti, Giovanni insegnava diritto canonico nello Studio generale fiorentino<sup>7</sup>, nel quale Bruni fu lettore di

<sup>1</sup> A. Bartocci, *Giovanni Sangiorgi*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)* (d'ora in poi *DBGI*), a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletta, Bologna 2013, pp. 1021-1022.

<sup>2</sup> P.O. Kristeller, *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, I, London, Leiden 1963, p. 134.

<sup>3</sup> R.G. Witt, *Hercules at the Crossroads. The Life, Works and Thought of Coluccio Salutati*, Durham 1983, p. 59; R.G. Witt, *In the Footsteps of the Ancients. The Origins of Humanism from Lovato to Bruni*, Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 298-299 (trad. it. Roma 2005, pp. 305-307).

<sup>4</sup> *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*, IV, a cura di S. Pagano, Città del Vaticano 1986, p. 542; L. Vones, *Urban V. (1362-1370). Kirchenreform zwischen Kardinalkollegium, Kurie und Klientel*, Stuttgart 1998, pp. 342-347; E. Guerrieri, *Franciscus Bruni*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, III.4, Firenze 2010, p. 403.

<sup>5</sup> Siena, Archivio di Stato, *Concistoro, Carteggio*, 1775, n. 76 (ed. L. Fumi, *Un'ambasciata de' Sanesi a Urbano V nel trasferimento della Sede in Roma*, in «Archivio della R. Società Romana di storia patria», 9 [1886], p. 146) e n. 83.

<sup>6</sup> E. Ragni, *Bruni, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi *DBI*), 14, Roma 1972, pp. 612-614.

<sup>7</sup> K. Park, *The Readers at the Florentine Studio according to Comunal Fiscal Records (1357-1380, 1413-1446)*, in «Rinascimento», s. II, 20 (1980), p. 257; G.C. Garfagnini, *Città e Studio a Firenze nel*

retorica a partire dal 1360<sup>8</sup>. Dopo l'elezione di Urbano V (avvenuta ad Avignone il 28 settembre 1362), essendo insoddisfatto della propria situazione e desiderando sottrarsi alle crescenti tensioni che agitavano la vita pubblica a Firenze<sup>9</sup>, Bruni si recò presso il papa, che doveva averne apprezzato le capacità diplomatiche durante i suoi soggiorni in Italia come nunzio e legato apostolico<sup>10</sup>; il 3 o 4 febbraio 1363 Urbano V lo innalzò pertanto al rango di proprio segretario<sup>11</sup>.

Le lettere di Giovanni recano riferimenti all'ufficio ricoperto dal destinatario nella Curia; se dalla prima di esse riemerge il nome di Filippo di Piero Gianfigliuzzi, nella seconda è citato Bene di Iacopo di Francesco Del Bene. Costoro erano chierici fiorentini e intrattennero rapporti epistolari con Bruni<sup>12</sup>. Nel periodo in cui fu segretario di tre papi (Urbano V, Gregorio XI e Urbano VI), oltre a esercitare un'intensa azione politica a favore del comune di Firenze e di altre città come Siena<sup>13</sup>, Bruni curò gli interessi di gruppi familiari fiorentini riscuotendo compensi che ne accrebbero le fortune<sup>14</sup>. Filippo e Bene appartenevano a due ricche famiglie fiorentine<sup>15</sup>, che contribuirono alla periodica rifondazione dello Studio cittadino nel Trecento e mobilitarono perciò

quel nuovo ceto urbano costituito da cancellieri, giudici o notai, per lo più provenienti dal contado, che difendevano nelle istituzioni culturali la loro vera patente di nobiltà, e che comunque assimilati alle esigenze dello stato, potevano individuare nello Studio quell'"unico ornamento mancante" che poneva Firenze in una posizione di inferiorità rispetto alle altre grandi città e città-stato italiane che aspiravano ad una condizione di indiscusso prestigio e primato<sup>16</sup>.

Alcune lettere di Bruni attestano i suoi rapporti con membri della famiglia Del Bene<sup>17</sup>, che entro la metà del Trecento si affermò nella vita pubblica fiorentina e si alleò mediante vincoli matrimoniali con potenti casate come i Gianfigliuzzi<sup>18</sup>, i quali appartenevano all'aristocrazia guelfa e si erano arricchiti

XIV secolo: una difficile convivenza, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*. Atti del Convegno internazionale di studi, Lecce - Otranto, 6-8 ottobre 1986, a cura di L. Gargan, O. Limone, Galatina 1989, p. 112.

<sup>8</sup> *Statuti della Università e Studio fiorentino dell'anno 1387* (...), a cura di A. Gherardi, Firenze 1881, p. 297; Park, *The Readers* cit., pp. 255-256; Garfagnini, *Città* cit., p. 113.

<sup>9</sup> J.M. Najemy, *A History of Florence 1200-1575*, Oxford 2006, pp. 144-151.

<sup>10</sup> M. Hayez, *Urbano V*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma 2000, pp. 542-550.

<sup>11</sup> G. Opitz, *Die Sekretärsexpedition unter Urban V. und Gregor XI.*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 33 (1944), p. 167.

<sup>12</sup> G. Brucker, *An Unpublished Source on the Avignonese Papacy: The Letters of Francesco Bruni*, in «Traditio», 19 (1963), pp. 358-361, 366-370, poi in G. Brucker, *Renaissance Florence. Society, Culture and Religion*, Goldbach 1994, pp. 256-259, 264-268.

<sup>13</sup> P. Nardi, *La giovinezza di Francesco Casini. Schede per una biografia*, in «Bullettino senese di storia patria» (d'ora in poi «BSSP»), 113 (2006), pp. 14, 19-20, 26-27.

<sup>14</sup> Brucker, *An Unpublished Source* cit., pp. 352-353 = pp. 250-251.

<sup>15</sup> C. Klapisch-Zuber, *Retour à la cité. Les magnats de Florence 1340-1440*, Paris 2006, pp. 493, 500 (trad. it. Roma 2009, pp. 448, 450).

<sup>16</sup> Garfagnini, *Città* cit., p. 104.

<sup>17</sup> Brucker, *An Unpublished Source* cit., pp. 351-370 = pp. 249-268; Witt, *Hercules* cit., p. 79.

<sup>18</sup> Iacopo di Francesco Del Bene sposò Oretta di Borgognone Gianfigliuzzi da cui ebbe cinque figli tra cui Bene (si veda S. Marsini, *Del Bene, Iacopo*, in DBI, 36, Roma 1988, p. 341).

svolgendo attività bancarie a Firenze e nella Francia meridionale; a costoro era legato Bruni poiché prima del 15 luglio 1372 diveniva suo genero il «nobilis vir Amarius de Gianfiliacis domicellus Florentinus»<sup>19</sup>.

Nell'intestazione della prima lettera, che scrisse a Firenze, Giovanni alluse al conferimento recente dell'ufficio di segretario pontificio a Bruni, a cui comunicò di aver inoltrato a Urbano V «unam testimonialem ac recomendacionis literam» a favore di Filippo Gianfigliuzzi, essendo stato sollecitato probabilmente dall'amico, che ad Avignone si adoperava per l'attribuzione di benefici vacanti ai rampolli di potenti famiglie fiorentine. In una missiva indirizzata a Iacopo di Francesco Del Bene, il 6 ottobre 1364, Bruni illustrava gli sforzi sostenuti per assegnare il priorato di Santa Maria sopra Porta al figlio di costui Bene. A sostegno della candidatura di Bene erano richiesti sei testimoni da Urbano V<sup>20</sup>, ma Bruni riuscì ad assicurarsene solo due: i giuristi Cerretano Cerretani e Giovanni Albergotti, abate della Badia fiorentina; pertanto consigliò a Iacopo di promuovere l'invio di lettere di raccomandazione dirette al papa e ai cardinali da parte dei Capitani della Parte guelfa, dell'*universitas* degli scolari fiorentini e di alcune personalità tra cui Riccardo da Saliceto<sup>21</sup>, lettore di diritto civile a Firenze<sup>22</sup>. Il 27 agosto 1373 ricordò invece in una lettera diretta a Bene, che era stato promosso *doctor legum* e si era affermato nella vita pubblica fiorentina<sup>23</sup>, le richieste di Filippo Gianfigliuzzi, che ambiva alla pieve di Santa Maria dell'Impruneta; Bruni affermò tuttavia di non poterla sottrarre al clan dei Buondelmonti<sup>24</sup>.

Giovanni era insoddisfatto della propria posizione a Firenze e doveva aver pregato Bruni di procurargli un impiego più lucroso nella Curia, il cui personale era spesso reclutato tra i giuristi attivi negli *Studia*<sup>25</sup>. Le capacità politiche di Bruni, testimoniate dalle lettere dell'archiatra pontificio Francesco Casini e di altri ambasciatori dirette alla signoria di Siena<sup>26</sup>, e la fiducia accordatagli da Urbano V ne accrebbero l'influenza ad Avignone al punto che egli fu incaricato di svolgere missioni diplomatiche in Italia<sup>27</sup>; nella prima lettera Giovanni gli rinnovò pertanto la preghiera d'intercedere presso il papa.

<sup>19</sup> Opitz, *Die Sekretärsexpedition* cit., p. 167.

<sup>20</sup> Interventi di Urbano V nel conferimento di benefici e nella redazione di lettere curiali sono evidenziati da P. Zutshi, *The Personal Role of the Pope in the Production of Papal Letters in the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, in *Vom Nutzen des Schreibens. Soziales Gedächtnis, Herrschaft und Besitz im Mittelalter*, a cura di W. Pohl, P. Herold, Wien 2002, pp. 228, 235.

<sup>21</sup> Brucker, *An Unpublished Source* cit., pp. 355-357, 362-365 = pp. 253-255, 260-263.

<sup>22</sup> M. Bellomo, *Riccardo da Saliceto*, in *DBGI*, pp. 1678-1679.

<sup>23</sup> C. Piana, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Quaracchi 1966, pp. 105, 571.

<sup>24</sup> Brucker, *An Unpublished Source* cit., pp. 358-359, 369 = pp. 256-257, 267.

<sup>25</sup> Vones, *Urban V. (1362-1370)* cit., pp. 311-359.

<sup>26</sup> A. Garosi, *La vita e l'opera di Francesco Casini archiatro di sei papi*, in «BSSP», 42 (1935), pp. 311-314, 317-323, 348; G. Mollat, *Relations politiques de Grégoire XI avec les Siennois et les Florentins*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 68 (1956), pp. 336-337, 365; A. Giorgi, *Il carteggio del Concistoro della Repubblica di Siena. Spogli delle lettere (1251-1374)*, in «BSSP», 97 (1990), p. 482.

<sup>27</sup> Brucker, *An Unpublished Source* cit., p. 352 = p. 250.

La data entro cui Giovanni indirizzò tale missiva a Bruni può essere determinata mediante lo spoglio dei registri delle suppliche relative al pontificato di Urbano V<sup>28</sup>; la supplica di Filippo Gianfigliuzzi, per la quale Giovanni aveva presumibilmente inviato la sua lettera di raccomandazione, fu accolta ad Avignone il 21 agosto 1363<sup>29</sup>. Il papa confermò l'elezione di Filippo al plebanato della chiesa di San Lazzaro a Lucardo, che il capitolo dei canonici aveva compiuto dopo la morte del pievano Borgognone Gianfigliuzzi, e gli concesse di cumularlo con il canonicato della chiesa dei Santi Michele e Iacopo a Certaldo<sup>30</sup>.

Giovanni scrisse l'altra sua lettera indirizzata a Bruni dopo il 1° agosto di un anno imprecisato poiché quel giorno, come precisò il giurista, Bene gli aveva recato una missiva di Bruni, di cui non sono noti testimoni. Tuttavia il 30 dicembre 1363 mediante un contratto stipulato a Bologna con Guglielmuzzo di Castel Leone il muratore Giovanni da Montechiaro s'impegnava a costruire tra due pilastri della cattedrale di San Pietro «unam capelanium pro anima olim bone memorie Iohannis de Sancto Georgio decretorum doctoris»<sup>31</sup>. Anche se quest'arca o cappella non fu probabilmente edificata<sup>32</sup>, il contratto attesta l'avvenuto decesso del giurista, che nel dicembre 1363 non figurava più tra i lettori dello Studio salariati dal Comune di Firenze<sup>33</sup>. Ciò invita a emendare la notizia divulgata da Cherubino Ghirardacci e riferita da autorevoli biografi di Giovanni, secondo cui egli fu tra gli anziani di Bologna nel 1378<sup>34</sup>; forse Ghirardacci confuse il canonista con lo sfortunato politico Giovanni di Simone da San Giorgio, che nel 1376 era stato eletto nel Consiglio dei Cinquecento a Bologna<sup>35</sup>.

La seconda lettera di Giovanni non reca l'indicazione del luogo in cui fu redatta, ma egli vi affermò di aver ricevuto una missiva di Bruni tramite Bene, che nel 1363 risiedeva a Firenze. Infatti, il 4 maggio di quell'anno Urbano V accolse una supplica del marchese Niccolò d'Este che aveva chiesto un beneficio vacante nelle diocesi di Firenze o Fiesole a favore di Bene<sup>36</sup>; il signore di Ferrara

<sup>28</sup> A.-M. Hayez, *Les demandes de bénéfiques présentées à Urbain V. Une approche géographico-politique*, in *Suppliques et requêtes. Le gouvernement par la grâce en Occident (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, a cura di H. Millet, Rome 2003, pp. 121-150.

<sup>29</sup> Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi ASV), *Reg. Suppl.* 40, c. 49v.

<sup>30</sup> S. Salvini, *Catalogo cronologico de' canonici della chiesa metropolitana fiorentina*, per Gaetano Cambiagi stampatore granduca, Firenze, 1782, p. 23.

<sup>31</sup> F. Filippini, *La tomba di Giovanni di S. Giorgio*, in «L'Archiginnasio», 8 (1913), pp. 150-156 (l'indicazione recata dal documento edito è errata).

<sup>32</sup> R. Grandi, *I monumenti dei dottori e la scultura a Bologna, 1267-1348*, Bologna 1982, p. 94.

<sup>33</sup> Park, *The Readers* cit., p. 258.

<sup>34</sup> C. Ghirardacci, *Della historia di Bologna*, II, a cura di A. Solimani, G. Monti, Bologna 1657, p. 369; G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, VII, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1789, p. 307; J.F. von Schulte, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart*, II, Stuttgart 1877 p. 253; G. Rossi, *Contributi alla biografia del canonista Giovanni d'Andrea (L'insegnamento di Novella e Bettina, sue figlie, ed i presunti "responsa" di Milancia, sua moglie)*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», 11 (1957), p. 1479, poi in G. Rossi, *Studi e testi di storia giuridica medievale*, a cura di G. Gualandi, N. Sarti, Milano 1997, p. 426.

<sup>35</sup> Ghirardacci, *Della historia* cit., II, p. 354.

<sup>36</sup> ASV, *Reg. Suppl.* 39, c. 2v.

precisò che costui era chierico fiorentino, aveva studiato a Bologna e Firenze diritto canonico e civile per sette anni e stava completando gli studi civilistici. Il 31 ottobre 1364, del resto, il priorato fiorentino di Santa Maria sopra Porta, pur essendo ambito da candidati sostenuti da potenti prelati della Curia, per intervento di Bruni fu conferito dal papa a Bene poiché egli avrebbe assolto all'obbligo di risiedervi<sup>37</sup>.

Nella lettera Giovanni rievocò la desolazione della città in cui scriveva e che può identificarsi con Firenze. Nel 1363 v'infuriava peste; oltre alla depressione economica s'inasprirono le tensioni che dilaniavano la società fiorentina per il protrarsi della guerra contro i Pisani e per le proscrizioni di cittadini tra cui il cronista Matteo Villani<sup>38</sup>. Se la lettera fu scritta a Firenze, può ravvisarsi nella via dello Studio il luogo («ante scolas») in cui Giovanni affermò di aver ricevuto la missiva di Bruni dalle mani di Bene<sup>39</sup>.

Bruni si interessò alle richieste che Giovanni gli aveva rivolto di essere assunto nella Curia e con la sua missiva recapitata al canonista il 1° agosto 1363 lo invitò a recarsi ad Avignone; nella risposta Giovanni lo ringraziò, ma si rammaricò di non potersi allontanare dalle due figlie avute dal matrimonio con Bettina di Giovanni d'Andrea, morta il 5 ottobre 1355 a Padova, dove fu sepolta nella Chiesa del Santo<sup>40</sup>. Egli manifestò comunque l'intenzione d'intraprendere il viaggio ad Avignone dopo la conclusione delle attività nello Studio<sup>41</sup>, ma il suo progetto dovette essere troncato dalla morte. Nella lettera affermò d'insegnare pubblicamente diritto pontificio quasi quotidianamente da venticinque anni; pertanto, l'avvio delle sue letture pubbliche non dovette essere anteriore al 1338. Con ciò si accordano il dato emergente da un documento rogato a Bologna il 17 ottobre 1337, in cui egli è insignito del grado di *doctor decretorum*<sup>42</sup>, e la nota testimonianza di Giovanni d'Andrea che tra il 1338 e il 1342 ricordava nella sua *Novella in Sextum* che il genero Giovanni aveva tenuto *novissime* una *disputatio*<sup>43</sup>, il cui svolgimento periodico rientrava infatti tra gli obblighi dei dottori che ricoprivano una sede salariata nello Studio bolognese<sup>44</sup>.

<sup>37</sup> Brucker, *An Unpublished Source* cit., pp. 362-365 = pp. 260-263.

<sup>38</sup> G.A. Brucker, *Florentine Politics and Society 1343-1378*, Princeton 1962, pp. 183-193.

<sup>39</sup> Forse nel 1348 era già chiamata via dello Studio la strada su cui si affacciavano le scuole edificate su terreni dei Tedaldini (si veda E. Spagnesi, *Lo Studio fiorentino e i suoi statuti del 1388*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 71 [2006], p. 16).

<sup>40</sup> Rossi, *Contributi* cit., pp. 1489-1493, poi in Rossi, *Studi* cit., pp. 440-444.

<sup>41</sup> Nel 1388 gli statuti universitari fiorentini disposero che le attività didattiche iniziavano il 18 ottobre (ed. *Statuti* cit., p. 55), ma la lettera di Giovanni non chiarisce se fu scritta prima o dopo il 18 ottobre 1363.

<sup>42</sup> *Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, IV, Bologna 1919, p. 39.

<sup>43</sup> Schulte, *Die Geschichte* cit., II, p. 211; S. Kuttner, *Joannes Andreae and his Novella on the Decretals of Gregory IX. An Introduction*, in «The Jurist», 24 (1964), p. 395, poi in S. Kuttner, *Studies in the History of Medieval Canon Law*, Aldershot 1990, n. XVI.

<sup>44</sup> G. Mazzanti, *Lo Studium nel XIV secolo*, in *Storia di Bologna*, II, a cura di O. Capitani, Bologna 2007, pp. 951-975.



La comunione d'interessi culturali fra genero e suocero è evidenziata dai frammenti dell'epistola geronimiana *ad Chromatium, Iovinum et Eusebium*<sup>45</sup>, che Giovanni da San Giorgio inserì nella seconda lettera diretta a Bruni. Giovanni d'Andrea nutrì infatti per san Girolamo una devozione straordinaria testimoniata soprattutto da un suo fortunato florilegio (lo *Hieronymianus*) che «mirava a fornire un supporto alla conoscenza e una spinta alla venerazione del santo»<sup>46</sup>. In quest'opera, che iniziò probabilmente intorno al 1334 ma pubblicò il 30 dicembre 1346<sup>47</sup>, Giovanni confessò di aver raccomandato ai pittori di raffigurare il santo con il cappello cardinalizio e il leone mansueto<sup>48</sup>; l'iconografia proposta non era originale<sup>49</sup>, essendo già diffusa soprattutto ad Avignone dove Giovanni poté prenderne contezza durante una delle sue missioni diplomatiche al servizio del Comune bolognese prima di rilanciarla tramite lo *Hieronymianus*. Il suo programma iconografico si riallacciava d'altronde al progressivo rafforzamento del cardinalato, che la Curia avignonese realizzò in un contesto gerarchicamente culminante nella figura del pontefice<sup>50</sup>; i risvolti politici e istituzionali di questa evoluzione dovevano essere noti a Giovanni da San Giorgio, che nella seconda lettera diretta a Bruni esaltò infatti la posizione monarchica del papa nella Chiesa.

La *quarta pars* dello *Hieronymianus* ospita un catalogo delle opere del santo, che annovera oltre un centinaio di sue epistole autentiche, tra cui è compresa quella *ad Chromatium, Iovinum et Eusebium*<sup>51</sup>, che ebbe diffusione nel medioevo<sup>52</sup>. In Italia e altrove Giovanni d'Andrea cercò infatti e fece cercare testimoni di opere geronimiane<sup>53</sup>, che dopo la sua morte (7 luglio 1348) passarono almeno in parte all'allievo e figlio adottivo Giovanni Calderini<sup>54</sup>. Tra i testi geronimiani che Giovanni Calderini registrò nel catalogo della sua biblioteca (che, pur essendo autografo, non ci è pervenuto in forma integrale)<sup>55</sup> non c'è però l'epistola *ad Chromatium, Iovinum et Eusebium*<sup>56</sup>. Forse Giovanni da San Giorgio

<sup>45</sup> *Sancti Eusebii Hieronymi Epistulae*, I, a cura di I. Hilberg, Vindobonae 1996<sup>2</sup>, n. VII, pp. 26-31 (l'epistola è riprodotta, tradotta e annotata in Girolamo, *Scritti vari*, II, a cura di M.E. Bottecchia Dehò, Roma 2010, pp. 36-41).

<sup>46</sup> B. Clausi, *Questione di modelli: Petrarca, Gerolamo e lo Hieronymianus di Giovanni d'Andrea*, in «Aevum», 85 (2011), p. 544.

<sup>47</sup> R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV. Nuove ricerche*, a cura di E. Garin, Firenze 1967, pp. 161-162.

<sup>48</sup> D. Russo, *Saint Jérôme en Italie. Étude d'iconographie et de spiritualité (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, Paris, Rome 1987, pp. 59-65.

<sup>49</sup> Clausi, *Questione cit.*, p. 543.

<sup>50</sup> Tappe dell'evoluzione del cardinalato sono delineate nei saggi pubblicati in *Die Kardinäle des Mittelalters und der frühen Renaissance*, a cura di J. Dendorfer, R. Lützelshwab in collaborazione con J. Nowak, Firenze 2013.

<sup>51</sup> Clausi, *Questione cit.*, p. 560.

<sup>52</sup> B. Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana manuscripta. La tradition manuscrite des œuvres de saint Jérôme*, I, B, Steenbrugis 1969, pp. 357-361; IV, A, Steenbrugis 1972, pp. 102-103.

<sup>53</sup> Sabbadini, *Le scoperte cit.*, pp. 162-163.

<sup>54</sup> O. Condorelli, *Calderini Giovanni*, in *DBGI*, pp. 386-388.

<sup>55</sup> A. Bartocci, *Giovanni Calderini (†1365)*, in *Autographa*, I, I, a cura di G. Murano con la collaborazione di G. Morelli, Bologna 2012, p. 77.

<sup>56</sup> M. Cochetti, *La biblioteca di Giovanni Calderini*, in «Studi medievali», s. III, 19 (1978), pp. 979, 984-985, 996, 1024.

consultò il testimonio dell'epistola appartenuto presumibilmente al suocero, la cui abitazione bolognese aveva frequentato<sup>57</sup>; in ogni caso poté utilizzare i frammenti di quel testo ospitati nella *quarta pars* dello *Hieronymianus*<sup>58</sup>.

L'inserzione di frammenti dell'epistola geronimiana nella lettera indirizzata a Bruni non sorprende in quanto i *dicta* geronimiani erano ben rappresentati nelle collezioni canoniche a partire almeno dal secolo VIII<sup>59</sup>; nel medioevo perdurò la circolazione dei testi geronimiani tra i canonisti al punto da intrecciarsi alla loro tradizione monastica<sup>60</sup>. Fu infatti il *doctor in utroque* Teodoro Lelli a curare l'*editio princeps* delle *Epistolae et tractatus* di san Girolamo<sup>61</sup>, che ha conteso a lungo la primogenitura all'edizione stampata a Roma nel 1468 e curata da Giovanni Andrea Bussi, che nella dedica a Paolo II rievocò Giovanni d'Andrea<sup>62</sup>.

La devozione di costui per san Girolamo riemerge dalle *Familiares* IV, 15-16<sup>63</sup>, in cui Petrarca omise il nome del destinatario, identificato nel canonista bolognese<sup>64</sup>. Queste due lettere (giudicate posteriori al 1341)<sup>65</sup> hanno meritato studi recenti di John Ahern e Benedetto Clausi<sup>66</sup>, il quale ne ha compiuto una rilettura «all'interno del dibattito sui limiti e le caratteristiche del sapere accademico e sui rapporti fra questo e la nuova cultura umanistica, coi suoi miti e suoi modelli»<sup>67</sup>. Petrarca vi rintracciò infatti i limiti della cultura esibita da Giovanni e discusse la preferenza accordata dal canonista a san Girolamo rispetto al suo venerato sant'Agostino nel quale difendeva «le ragioni di quella intellettualistica scelta platonica che avrebbe segnato un'intera stagione culturale»<sup>68</sup>. Giovanni continuava invece «a vedere nelle scienze grammaticali uno strumento di carattere disputatorio, esclusivamente addetto al reperimento delle *auctoritates* scolastiche nelle più disparate sedi testuali»<sup>69</sup>. Il nome di san Girolamo s'identificava perciò «con il mito di un vero e proprio campione delle scienze grammaticali; anzi, dell'erede diretto dell'insegnamento di prestigiosi

<sup>57</sup> C. Haeutle, *Beiträge zur Landes-, Fürsten- und Kultur-Geschichte der deutschen Staaten mit besonderer Rücksicht auf Bayern-Pfalz und auf das Haus Wittelsbach*, I, München 1864, p. 54.

<sup>58</sup> Johannes Andreae, *Hieronymianus, pars IV*, [Köln, Conrad Winters] 1482, c. 42v.

<sup>59</sup> J. Werckmeister, *The Reception of the Church Fathers in Canon Law*, in *The Reception of the Church Fathers in the West. From the Carolingians to the Maurists*, a cura di I. Backus, Boston-Leiden 2001, I, pp. 51-81.

<sup>60</sup> G. Picasso, *Sacri canones et monastica regula. Disciplina canonica e vita monastica nella società medievale*, Milano 2006.

<sup>61</sup> B. Clausi, V. Milazzo, *Una storia (non) tutta romana: l'editio princeps delle Epistolae di Gerolamo*, in *Editiones principes delle opere dei Padri greci e latini*. Atti del Convegno di studi della Società internazionale per lo studio del medioevo latino, Certosa del Galluzzo, Firenze, 24-25 ottobre 2003, a cura di M. Cortesi, Firenze 2006, pp. 66-83.

<sup>62</sup> Clausi, *Questione* cit., p. 545.

<sup>63</sup> Francesco Petrarca, *Le Familiari*, a cura di V. Rossi, I, Firenze 1933, pp. 188-196.

<sup>64</sup> Clausi, *Questione* cit., pp. 527-528.

<sup>65</sup> Clausi, *Questione* cit., p. 529.

<sup>66</sup> Il saggio di J. Ahern, *Good-bye Bologna. Johannes Andreae and Familiares IV 15 and 16*, in *Petrarch and the Textual Origins of Interpretation*, a cura di T. Barolini, H. W. Storey, Leiden-Boston 2007, pp. 185-204, è discusso da Clausi, *Questione* cit., pp. 527-566.

<sup>67</sup> Clausi, *Questione* cit., p. 530.

<sup>68</sup> M. Montorzi, *Fides in rem publicam. Ambiguità e tecniche del diritto comune*, Napoli 1984, p. 345.

<sup>69</sup> *Ibid.*

maestri, la cui assoluta padronanza linguistica garantiva la facile risolubilità di ogni possibile questione o problema»<sup>70</sup>.

Allorché ricevette la seconda lettera di Giovanni da San Giorgio, Bruni era probabilmente al corrente della polemica epistolare di Petrarca con Giovanni d'Andrea, la cui fama era diffusa nella Curia almeno dal pontificato di Clemente V<sup>71</sup>. Il 30 gennaio 1351 erano peraltro già testimoniati da Francesco Nelli i legami di Bruni con la cerchia fiorentina degli amici di Petrarca<sup>72</sup>, che annoverava Giovanni Boccaccio, Zanobi da Strada e Lapo da Castiglionchio e con i quali Coluccio Salutati entrò in contatto tra il 1359 e il 1361<sup>73</sup>; nel settembre 1361 iniziava invece il sodalizio di Petrarca con Bruni, alimentato soltanto dalle lettere scambiate per oltre un decennio<sup>74</sup>.

A Firenze, come suggeriscono le lettere dirette a Bruni e ospitate nel ms. *Magl.*, Giovanni da San Giorgio entrò probabilmente in contatto con gli amici di Petrarca, che costituivano un gruppo affiatato essendo soprattutto «uniti dalla consapevolezza di appartenere a un mondo comune»<sup>75</sup>. In particolare dovette incontrare il collega Lapo da Castiglionchio<sup>76</sup>, che entro la metà del Trecento aveva manifestato propensione per letteratura e la cui decisione d'intraprendere studi di diritto era stata comunicata il 2 ottobre 1353 da Francesco Nelli a Petrarca<sup>77</sup>. I presumibili rapporti professionali tra i due canonisti possono spiegare la presenza di un *consilium* di Giovanni sull'esecuzione testamentaria d'Ildebrandino Conti, vescovo di Padova (1319-1352) e amico di Petrarca, nel ms. Arundel 497 della British Library di Londra<sup>78</sup>, che corrisponde a un *liber consiliorum* appartenuto a Lapo e descritto dal figlio Bernardo nel 1382 nell'inventario dei libri paterni<sup>79</sup>.

Giacché ospita molti testi umanistici, il ms. *Magl.* ha meritato parecchi studi<sup>80</sup>. Il primo fascicolo (cc. 1-16) presenta caratteristiche unitarie ma divergenti rispetto a quelle delle altre unità che compongono il codice; a cc. 1v-14v

<sup>70</sup> *Ibid.*, pp. 346-347.

<sup>71</sup> O. Condorelli, *Giovanni d'Andrea e dintorni. La scuola canonistica bolognese nella prima metà del secolo XIV*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 23 (2012), pp. 91-145; A. Bartocci, *Giovanni d'Andrea*, in *DBGI*, pp. 1008-1012.

<sup>72</sup> H. Cochin, *Un ami de Pétrarque. Lettres de Francesco Nelli à Pétrarque publiées d'après le manuscrit de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1892, p. 166 (trad. it. Firenze 1901, p. 52).

<sup>73</sup> D. De Rosa, *Coluccio Salutati notaio e cancelliere*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Catalogo della Mostra, a cura di T. De Robertis, G. Tantarli, S. Zamponi, Firenze 2008, p. 33.

<sup>74</sup> Ragni, *Bruni* cit., pp. 612-614.

<sup>75</sup> C. Caby, *Coluccio Salutati, Santa Maria degli Angeli e il De seculo et religione*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Firenze, 29-31 ottobre 2008, a cura di C. Bianca, Roma 2010, p. 347.

<sup>76</sup> E. Spagnesi, *Castiglionchio, Lapo da*, in *DBGI*, pp. 484-485.

<sup>77</sup> Cochin, *Un ami* cit., p. 195 (trad. it., p. 64).

<sup>78</sup> G. Murano, *Lapo da Castiglionchio il Vecchio (†1381)*, in *Autographa* cit., I, I, pp. 82, 84.

<sup>79</sup> *Il libro memoriale de' figliuoli di M. Lapo da Castiglionchio (1382)*, a cura di F. Novati, Bergamo 1893, p. 15 n. 27.

<sup>80</sup> Testimonianze grafiche di Iacopo Cocchi Donati sono state identificate a cc. 37-72 del codice da L. Miglio, *L'avventura grafica di Iacopo Cocchi-Donati funzionario medico e copista (1411-1479)*, in «Scrittura e civiltà», 6 (1982), pp. 192, 215-218, tavv. XV-XVI.

sono ospitate lettere, i cui mittenti sono stati identificati solo in parte e corrispondono in alcuni casi ad amici fiorentini di Petrarca<sup>81</sup>; le due lettere di Giovanni da San Giorgio furono trascritte rispettivamente da due mani anonime su base cancelleresca (cc. 2v e 11r-v)<sup>82</sup>. La filigrana recata dal fascicolo è assai divergente rispetto ad alcuni tipi censiti<sup>83</sup>, ma la densità delle vergelle e la distanza tra i filoni permettono comunque di datare la carta entro il 1380<sup>84</sup>.

## Appendice

I. Dopo il 3 o 4 febbraio e prima del 21 agosto 1363, senza luogo.

Giovanni da San Giorgio comunica a Francesco Bruni di aver inoltrato a Urbano V una lettera a sostegno di Filippo Gianfigliuzzi.

Copia trascritta entro la fine del secolo XIV, ms Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Magl. Cl. VIII*, 1439, c. 2v.

Dilecte olim frater, nuperrime autem contemplacione officii factus pater, recomendacione et salutacione premissa, notifico me per alias literas sollicitasse quamplures ut, cum oportunitas esset, mei immemor non essetis. Scio tamen quod assistentes principibus curis agitantur innumeris et desperatis occupacionibus affliguntur, sed, quia per latorem propria manu scripsi sanctissimo domino nostro unam testimonialem ac recomendacionis literam pro domino Philippo de Ianfigliazzis, quam opinor vos visurum, ab ea occasione quesita possetis de me facere mencionem, de quo precor. Et per aliquem verbo vel scripto quid consulitis intimare. Si qua possum grata, mandetis. Datum Florencie. Vester Iohannes de Sancto Georgio.

II. Dopo il 1° agosto e prima del 30 dicembre 1363, Firenze.

Giovanni da San Giorgio comunica a Francesco Bruni di aver ricevuto una sua lettera e aderisce all'invito a recarsi ad Avignone, ma dichiara di non potersi allontanare dalle due giovani figlie.

Copia trascritta entro la fine del secolo XIV, ms Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Magl. Cl. VIII*, 1439, c. 11r-v.

Dillecte frater ac domine venerande, salutacione et recommendatione premissis, dico cum beato Ieronimo in epistola ad Eusebium et Cromatium<sup>a</sup>: Non debet carta dividere quos amor mutuus<sup>b</sup> copulavit<sup>85</sup>, quin potius, si rei conditio pateretur, sub uno literule apice nomina indivisa<sup>c</sup> concluderem. Vestris quoque ita literis ad gaudium provocatus sum<sup>86</sup>, eis michi a dilecto discipulo vestro Bene Iacobi nato porrectis in ea parte callendis augusti, que vastiorem ante scholas limitem intercidit<sup>87</sup>, ac si illum diem Romane felicitatis, quo primum Marcelli apud Nolam prelio post Cannensem pugnam super Appenninum montem Anibalis agmina conciderunt, ego viderem<sup>88</sup>. Cum eis fabulor,

<sup>81</sup> Kristeller, *Iter cit.*, I, p. 134; Ragni, *Bruni cit.*, p. 614; Witt, *Hercules cit.*, p. 59.

<sup>82</sup> Nell'edizione ho aderito ai criteri esposti da P. Cammarosano, *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*, Trieste 2011.

<sup>83</sup> C.M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Leipzig 1923<sup>2</sup>, II, n. 7335; G. Piccard, *Wasserzeichen Frucht*, Stuttgart 1983, p. 231 nn. 314-317.

<sup>84</sup> M.L. Agati, *Il libro manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*, Roma 2009, pp. 112-115.

<sup>85</sup> Non – copulavit *Sancti Eusebii cit.*, I, p. 26.

<sup>86</sup> quin – sum *ibid.*

<sup>87</sup> in – intercidit *ibid.*

<sup>88</sup> ac – viderem *ibid.*

illas amplector, ille mecum loquuntur<sup>d89</sup>. Et quotienscumque carissimos michi vultus note manus referunt impressa vestigia, totiens ego aut hic non sum aut vos hic estis<sup>90</sup>. Et cum hec scriberem, vos videbam<sup>91</sup>. Congratulor autem quod inter minaces seculi fluctus in tuto salubris insule, hoc est Ecclesie gremio consedetis<sup>92</sup>, ego autem in scelerum meorum sepulcro iacens et peccatorum vinculis alligatus<sup>93</sup>, nescio an dicere aliquando contingat<sup>94</sup>: Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium michi<sup>95</sup>. Ad monarcham nedum iurisdictionis et potestatis<sup>e</sup>, sed ut omne iam latius atestatur, sapientie, iustitie ac virtutum vestro inherendo consilio venire peropto. Attamen gravi nexu constringor. Nam habeo<sup>f</sup> duas<sup>g</sup> filias virginunculas, quarum una matura viro, ante cuius nuptias venire non audeo, ne me absente, cum matre careant, fluctuando sine proreta naufragium pateretur. Scitis lubricum fore adolescentie iter<sup>96</sup>. Hoc illa nunc primum ingrediens non solum est fulcienda preceptis, sed substentanda sollatiis<sup>97</sup>. Constat enim puellantes animos solidari plerumque, si se intelligant cure esse maioribus<sup>98</sup>. Et si michi bona fortune<sup>h</sup> sufficiant ad tale negotium peragendum, in tantum est civitas langoribus et hosti // litatis rabie desolata, quod virtuosus iuvenes rari inveniuntur in illa. Nam qui bonis artibus studere solebant et claritate ingenii prefulgere, necessitate compulsi aut victum alieni facti incolae diversimode querunt aut rapinis ac spoliis animis depravatis incumbunt. Commisi tamen proximioribus ut qualescumque sint ibi, unum eligant, cui ante callendas augusti nubatur in Domino, ut huius anni finito studio, si casu alio non impediatur, conceptum iter valeam consummare. Et antequam moriar, nostrum videam papam, cui per vos obsecro recommicti, quoniam predecessorum edicta iam annis xxv. fere diebus singulis publice predicavi. Prolixitas me tacere compellit, desiderium loqui suadet, sermone prepropero turbatur oratio. Et ordinem nescit amor<sup>99</sup>, unde scribentis ignaviam solida prudentia subportetis.

Vester Jo. de S. G.

<sup>a</sup> Cromacum Magl. <sup>b</sup> nutius Magl. <sup>c</sup> ind. sbarrato Magl. <sup>d</sup> loquitur Magl. <sup>e</sup> potestis Magl. <sup>f</sup> aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano mediante segno di richiamo. <sup>g</sup> segue habeo aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano mediante segno di richiamo. <sup>h</sup> segue bona aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano.

<sup>89</sup> Cum – loquuntur *Sancti Eusebii* cit., I, p. 27.

<sup>90</sup> Et – estis *ibid.*

<sup>91</sup> Et – videbam *ibid.*

<sup>92</sup> inter – consedetis *Sancti Eusebii* cit., I, p. 28.

<sup>93</sup> ego – alligatus *ibid.*

<sup>94</sup> nescio – contingat *ibid.*

<sup>95</sup> Levavi – michi *ibid.*; *Psalm.* 120

<sup>96</sup> Scitis – iter *Sancti Eusebii* cit., I, p. 29.

<sup>97</sup> Hoc – sollatiis *ibid.*

<sup>98</sup> puellantes – maioribus *ibid.*

<sup>99</sup> tacere – amor *Sancti Eusebii* cit., I, p. 31.